



**Associazione Nazionale Seniores Enel**

Associazione di solidarietà tra dipendenti e pensionati delle Aziende del Gruppo Enel

SEZIONE TERRITORIALE LAZIO-ABRUZZO-MOLISE

E-mail: [anselazio17@gmail.com](mailto:anselazio17@gmail.com)

CODICE FISCALE 97080490580 - [www.anse-enel.it](http://www.anse-enel.it)

## **FOGLIO INFORMATIVO N. 7 - 2022**

### **LA NOVITÀ DEL DOPPIO COGNOME**

#### **DALLA CONSULTA ARRIVA IL VIA LIBERA PER I COGNOMI MATERNO E PATERNO • STOP AI VECCHI AUTOMATISM**

**Grandi novità per l'Italia: grazie a una recente pronuncia della Corte Costituzionale, ai nuovi nati sarà possibile attribuire sia il cognome del padre che quello della madre, o anche solo quest'ultimo. Diverse sono state sin qui le battaglie delle donne, affinché il legislatore adeguasse la normativa in senso paritario a entrambi i genitori. In tal senso infatti, la Commissione Giustizia del Senato stava già lavorando con delle audizioni sui tanti disegni di legge pervenuti sin dall'inizio della legislatura da quasi tutti i partiti. Tuttavia, la Corte Costituzionale, in continuità con una sua precedente sentenza del 2016, ha battuto il Parlamento sul tempo, superando i vecchi schemi e allineando l'Italia a quei Paesi dove il bimbo assume il cognome di entrambi i genitori.**

#### **Doppio cognome: soddisfatti e non...**

Diverse le reazioni e le sollecitazioni per dare ora una disciplina legislativa adeguata a tutta la materia. Per alcuni è un ulteriore passo in avanti verso l'effettiva uguaglianza di genere nell'ambito della famiglia, per altri un'inutile formalità che non scalfisce il ruolo comunque paritario dei genitori, dal momento che l'attribuzione del cognome paterno è anche frutto di una scelta pratica. Detto in altre parole: non basta inserire il cognome della mamma per ribadire la parità di genere, dovrebbe essere qualcosa che prescinde dalla semplice attribuzione del cognome. Tuttavia le maggiori reazioni sono state quelle favorevoli e adesso il Parlamento è già a lavoro per delineare la nuova disciplina, che si occuperà anche di adeguare quei meccanismi che intendono evitare un accumulo di cognomi nelle generazioni.

#### **Cosa dice la legge a oggi?**

Secondo il Codice Civile, il cognome del neonato è quello del marito della partoriente, in caso di matrimonio, in virtù della presunzione di paternità prevista dall'art. 231. In assenza di matrimonio, invece, il figlio assume il cognome del genitore che per primo lo ha riconosciuto.

Se il riconoscimento è stato effettuato contemporaneamente da entrambi i genitori il figlio assume il cognome del solo padre. Se invece la filiazione paterna è stata accertata o riconosciuta solo in seguito al riconoscimento da parte della madre, il figlio può a quel punto assumere anche il cognome del padre, aggiungendolo o addirittura sostituendolo a quello della madre.

### **Perché due cognomi?**

Il cambio di rotta è giunto il 29 aprile, quando la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità di tutte quelle norme che prevedono l'automatica attribuzione del solo cognome paterno, con riferimento ai figli nati sia dentro che fuori il matrimonio, o ai figli adottivi. Dette norme, ossia il 231 e il 262 del Codice Civile, sembrano in contrasto con gli articoli 2, 3 e 117, primo comma, della Costituzione e con gli articoli 8 e 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Nella ricostruzione della Consulta infatti, il patronimico appare discriminatorio nei confronti delle donne, ma anche lesivo dell'identità del figlio, per il fatto che il cognome paterno offre garanzie circa la provenienza del solo padre, ma non anche di quella della madre, sebbene qualcuno osserva che già i romani dicevano che "mater semper certa est, pater numquam" ("la madre è sempre certa, il padre mai").

### **Cognome: scelta condivisa, stop all'automatismo.**

Secondo quanto affermato dalla Consulta, in nome del principio di eguaglianza e nell'interesse del figlio, entrambi i genitori devono poter condividere la scelta sul suo cognome, che costituisce elemento fondamentale dell'identità personale.

Viene dunque cancellato l'automatismo nell'attribuzione del cognome paterno e la nuova regola diventa che il figlio assume il cognome di entrambi i genitori, nell'ordine da loro concordato, a meno che essi non decidano, sempre di comune accordo, di attribuire soltanto il cognome di uno dei due.

In mancanza di una comunanza d'intenti su quale cognome attribuire al figlio e sull'ordine di attribuzione dei due cognomi, la questione potrà essere risolta dai Tribunali.

### **I casi che hanno condotto alla decisione**

La decisione era attesa dopo che la Corte a gennaio, con un'ordinanza, aveva deciso di sollevare la questione della legittimità costituzionale della automatica acquisizione da parte dei figli del cognome del padre. Il tutto a seguito delle richieste, per la verità più limitate, che le erano state presentate dal Tribunale di Bolzano e dalla Corte di Appello di Potenza, a seguito della questione sollevata da una coppia innanzi al Tribunale Civile di Lagonegro nel 2020.

## **“Un retaggio incompatibile con l’ordinamento”**

La coppia della Basilicata aveva chiesto di poter ottenere l’attribuzione del cognome materno anche al terzo dei loro figli. Già dunque nell’ordinanza di gennaio 2022, la Consulta, richiamandosi a sue precedenti pronunce, in particolare a una storica del 2016, ebbe modo di pronunciarsi, definendo l’attuale sistema “un retaggio di una concezione patriarcale della famiglia” e “una tramontata potestà maritale, non più coerente con i principi dell’ordinamento e con il valore costituzionale dell’uguaglianza tra uomo e donna”.

### **La sentenza del 2016**

La stessa Corte Costituzionale si era già pronunciata sul punto nel 2016, pur lasciando alcuni aspetti irrisolti, ma con una sentenza storica, che apriva alla possibilità di attribuire il nome della madre, sempre però che vi fosse l’accordo tra i genitori e solo per il caso dei figli nati all’interno del matrimonio.

La nuova pronuncia del 2022 va oltre, perché si estende anche ai figli nati fuori dal matrimonio e prescinde dal consenso paterno. Secondo quella sentenza, “in attesa di un indifferibile intervento legislativo, destinato a disciplinare organicamente la materia, secondo criteri finalmente consoni al principio di parità, sopravvive la generale previsione dell’attribuzione del cognome paterno, destinata a operare in mancanza di accordo espresso dei genitori”.

### **Il caso del Trentino**

La vicenda nata invece in Trentino, prese le mosse dal Tribunale di Bolzano, che ha chiesto di dichiarare incostituzionale la norma del Codice per il fatto che non prevede, in caso di accordo tra i genitori, la possibilità di trasmettere al figlio il cognome materno invece di quello paterno.

In questo caso la Consulta è andata oltre, rimettendo la questione di legittimità dell’articolo 262, perché ha ritenuto che, nel caso venisse accolta la soluzione del Tribunale di Bolzano, ma laddove mancasse l’accordo fra i genitori, dovrebbe essere ribadita la regola che impone l’acquisizione del solo cognome paterno. In questo modo, però, verrebbe riconfermata “la prevalenza del patronimico, la cui incompatibilità con il valore fondamentale dell’uguaglianza è stata riconosciuta ormai da tempo dalla stessa Corte che ha più volte invitato il legislatore a intervenire”.

### **Le regole dei Paesi europei**

La Consulta ha dunque stabilito definitivamente che ai figli deve essere attribuito il cognome di entrambi i genitori, salvo che si stabilisca, di comune accordo fra i genitori, di dare soltanto il cognome di uno dei due. Che succede invece nei Paesi europei?

Diverse sono le leggi che, seppur diverse, traggono ispirazione dal principio per il quale si è liberi di attribuire ai figli il cognome paterno, materno o quello di entrambi i genitori.

- In Francia e in Belgio, mancando l'accordo tra i genitori, si assegnano entrambi i cognomi, usando l'ordine alfabetico.
- In Lussemburgo si sceglie l'attribuzione del cognome con un sorteggio.
- In Portogallo i genitori sono liberi di scegliere quale e quanti cognomi mettere e si può arrivare a un massimo di quattro cognomi.
- In Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia e Austria il cognome della madre viene attribuito in modo automatico, salvo che si dia una diversa indicazione nella propria scelta.
- Nei Paesi Bassi si attribuisce di comune accordo uno dei due cognomi.

### **Le eccezioni di Spagna e Inghilterra**

Nel Regno Unito i genitori possono attribuire addirittura un cognome diverso da quello proprio. In Spagna, come la maggior parte dei Paesi dell'America Latina, la regola è che viene attribuito in via obbligatoria sia il cognome paterno che quello materno, poi i genitori sono liberi nella scelta di stabilirne l'ordine.

### **Il ruolo del Parlamento**

Il Parlamento avrebbe dovuto essere centrale in una materia come questa, tuttavia, sin qui, gli iter legislativi in atto non hanno portato a chiare definizioni sul punto. Per tale motivo la Consulta ha deciso di anticipare il ruolo del legislatore, volendo vagliare in primo luogo se la norma che “in mancanza di accordo dei genitori, impone l'acquisizione alla nascita del cognome paterno, anziché dei cognomi di entrambi i genitori” fosse conforme agli articoli 2, 3 e 117 della Costituzione. In quest'ottica, in definitiva, l'intervento della Consulta è stato ed è quello di garantire che la legalità costituzionale prevalga rispetto alla discrezionalità del legislatore nelle decisioni che intenderà assumere.

**Roma, giugno 2022**